

La Turco andrà da Welby

«Mi sembra giusto farlo»

Il ministro: ho chiesto di verificare se c'è accanimento

ROMA — Piergiorgio Welby adesso dorme anche molto poco e molto male. Sempre meno. Livia Turco, ministro della Salute, ha chiesto di poterlo andare a trovare, a casa, nel suo letto di un dolore scandito dai ritmi di un ventilatore polmonare. E lui, nei modi che gli sono consentiti, ha detto sì, grazie. Con piacere. Mina, la sua inseparabile compagna di vita, ha preso l'appuntamento: aspettano per questa domenica il ministro della Salute.

«Ho chiesto la cortesia di poter confermare all'ultimo momento», dice Mina Welby. E spiega: «Le condizioni di Piero peggiorano realmente giorno dopo giorno. Ha cominciato a deglutire sempre peggio. E adesso passa notti infernali». E Mina appresso a lui, a perdere sonno e speranza, giorno dopo giorno.

Andrà da Piergiorgio Welby il ministro Turco che continua, tuttavia, a ripetere il suo «no» all'eutanasia. «La storia di quest'uomo mi coinvolge molto emotivamente», ha detto il ministro della Salute. E ha spiegato: «Mi sembra semplicemente giusto andare lì, al di là del dibattito generale. Perché al di là di questo ci sono le persone in carne e ossa».

Malgrado il suo no all'eutanasia, Livia Turco ieri si è rivolta al Consi-

glio superiore di sanità per tentare di dirimere una questione che sta prendendo sempre più spazio nel dibattito che si è creato attorno a Welby. Meglio, al Consiglio superiore di sanità ha chiesto un esplicito parere: «Di verificare se nel caso del signor Piero Welby i trattamenti sanitari ai quali è attualmente sottoposto siano inquadrabili nell'ambito di forme di accanimento terapeutico».

Piero Welby vive grazie a un ventilatore polmonare che gli permette di respirare. E grazie a una donna che si occupa in ogni momento di qualsiasi sua esigenza, assieme a medici e fisioterapisti. Fino a poco fa riusciva almeno a passare qualche ora seduto al suo computer, adesso persino dormire è diventato un'impresa.

È proprio al computer che Welby, qualche anno fa, ha cominciato la sua battaglia per l'eutanasia. E ieri è stato il primo firmatario della petizione fatta dall'associazione radicale Luca Coscioni (di cui è copresidente): si chiede al Parlamento di calendarizzare le proposte di legge sull'eutanasia già depositate, ma anche di avviare un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'eutanasia clandestina. Dopo quella di Welby sono già state messe mille firme.

Al. Ar.



Livia Turco

«La macchina non lo aiuta più, staccarla non è eutanasia»

LUIGI MANCONI

ROMA — Luigi Manconi, da sottosegretario alla Giu-

stizia come la vede questa vicenda di Piergiorgio Wel-